

incontri al crocevia

Sono Ernesto Cuevas, nel mio paese, l'Honduras, il mio salario era da fame, per questo decisi di emigrare verso gli USA. Viaggiai dall'Honduras al Guatemala, poi in Chiapas e per tutto il Messico. Ho vissuto esperienze molto difficili, sono stato assalito, rapinato e ferito da una banda giovanile chiamata "Mara Salvatrucha" (banda violenta del Guatemala che ha associati anche negli Stati Uniti)

Dopo esser guarito, continuai il mio viaggio. Salivo sui treni merci di nascosto. Ho visto amici che viaggiavano con me, cadere dal tetto del vagone e morire tagliati a pezzi dal treno.

Una volta il treno si è fermato in un paese prima di Mexicali (città al confine con USA), sono sceso per chiedere da mangiare, ed ho scoperto che la Caritas lasciava pacchetti di cibo lungo le rotaie per chi come me viaggiava di nascosto.

Finalmente arrivai a Mexicali. Non sapevo dove andare, si fece notte e continuavo a girare per le strade, fino a cadere esausto, avevo molto freddo e fame, finalmente la polizia mi portò in un albergo creato per la gente che cerca di passare la frontiera, lì rimasi tre giorni, poi riuscii a trovare un lavoro e a recuperare le forze.

Nell'albergo altre persone che erano lì mi informarono che a San Luis Rio Colorado, un posto vicino a Mexicali, era relativamente più facile passare il confine, aspettai circa tre ore, finalmente salii su un treno. Mi adagiavo comodamente, ma due ore dopo, il treno fu fermato, la "migra gringa" (polizia di migrazione americana) mi fece scendere e mi rimandarono a Mexicali, lì, tornai all'albergo Betania. Dopo tre giorni tentai un'altra volta, ma, appena avevamo passato il confine fra Messico e USA, subito apparve la macchina della polizia. Fuggimmo arrampicandoci sugli alberi, poi arrivò un uomo con una macchina, un messicano, ci invitò a scendere e ci portò a un paesetto della California per prendere un treno. Ci nascondemmo nelle grandi scatole che trovammo nel vagone. Dopo un po', il treno si fermò e le porte del vagone si aprirono, ci scoprirono subito e ci riportarono ancora una volta a Mexicali.

Ritornai a Mexicali e trovai lavoro presso una signora ma un giorno decisi di tentare di nuovo per un'altra città: Tijuana, sono andato a Playas (paese nella frontiera).

A Playas, trovai un "gringo" (americano) che mi chiamava, non gli volevo rispondere, ma la curiosità fu più forte di me e mi avvicinai, vidi che stava colorando disegni di morti (cartello di protesta della Coalizione pro difesa del Migrante, in cui si colorano sagome di persone che tentano di passare il muro), e c'era anche la televisione che filmava. Mi accorsi che era un sacerdote, il direttore della Casa del Migrante a Tijuana (padre Luiz Kendzierski,) allora si avvicinò una signora che mi disse essere del Guatemala, mi chiese di dove ero e dove pensavo di andare, le dissi che andavo negli Stati Uniti e che le sue figure di morti non mi spaventavano, loro mi spiegarono che aiutavano i migranti, parlammo un po' e capii che erano dei nostri...

in missione con stile

Abbiamo intervistato i volontari dell'ufficio dei diritti umani della casa del migrante della Diocesi di San Marco in Chiapas

Quale è il lavoro che svolgete in quest'ufficio?

Il nostro ufficio, insieme alla Pastorale della Mobilità Umana della Diocesi di San Marco, porta avanti un lavoro di sensibilizzazione, informazione e formazione sul fenomeno migratorio per mezzo di corsi, programmi di radio e conferenze, rivolte ai leaders delle parrocchie della Diocesi che svolgono un volontariato nel campo della migrazione.

Quale sono i rischi che i migranti corrono al attraversare il confine fra Messico e Guatemala o fra Messico e USA?

Molti! Il primo è il tratto con il "pollero" (persona che a cambio di una somma alta di denaro, aiuta a passare il confine) così molte persone vendono la loro terra nel paese d'origine e rimangono senza niente per poi capire che sono stati frodati. Tanti altri sono abbandonati nel cammino senza la minima condizione per ritornare e mettersi al sicuro.

Cosa fanno i volontari concretamente per venire incontro ai migranti?

Dopo un corso di formazione per conoscere i pericoli, le leggi, la loro attività consiste in avvicinare le persone e parlare con loro per informarli dei loro diritti e doveri, farli sapere il sistema di contrattazione e salario per non cadere nelle mani di qualunque padrone senza scrupoli.

I volontari, posso fare questo lavoro tranquillamente, o c'è resistenza da parte del governo?

Questo tipo di lavoro di informazione e sensibilizzazione dei migranti, molte volte suscita malessere perché intacca gli interessi economici delle persone potenti e gli interessi dei politici. Siamo in una regione di confine fra il Guatemala e il Messico dove il fenomeno migratorio è molto sensibile perché la mano d'opera a buon mercato dei migranti lascia guadagni economici molto alti è per questo la nostra attività pastorale è stata molto perseguitata e abbiamo sofferto attacchi ai nostri uffici.

Che atteggiamento ha la Diocesi davanti a queste minacce?

La Diocesi rifiuta e condanna questi atteggiamenti minacciosi, e ha assicurato ad Egon Hidalgo appoggio totale e solidarietà attraverso i vari enti che li lavorano. La diocesi non farà passi indietro in quest'attività e vuole continuare il lavoro in favore delle persone indifese e sfruttate.

Un'altra forma di solidarietà della Diocesi con questo compagno è appunto il volere mettersi in rete con tutte le ONGs che lavoro per i migranti, appoggiare la loro attività e incoraggiarle per continuare a lottare, insieme, per i diritti di migliaia di persone della nostra diocesi.

inizio anno pastorale

45